Lunedì 25 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 133.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN PUNTO NERO nel bilancio dell' Interno.

Dopo la discussione sul bilancio della guerra, verrà alla Camera quello del bilancio dell'Interno, e si pronostica ormai che, specialmente riguardo all'uso od abuso dei *fondi segreti*, si udiranno acre rampogne contro il Ministro caduto. E ciò deducesi da anticipati commenti vivacissimi sulla Relazione del comm. Astengo, rivelatrice non solo d'*irregolarità amministrative*, ma di un vero sperpero del denaro pubblico. Quindi, malgrado la ripetuta nostra invocazione contro postume recriminazioni, non sarà male se finalmente, a salvare lo Stato da simili abusi, si vorrà provvedere per l'avvenire.

I *fondi segreti* furono ognora, negli scandali parlamentari, l'arma con cui ferire parecchi Ministri dell'Interno, e ad ogni discussione del bilancio i *purissimi della Sinistra estrema* se ne servirono quale protesta di moralità democratica e come pretesto per alti disprezzi. Ma questa volta abbiamo una speciale *inchiesta;* ma questa volta, ad aggravare l'opera del Ministro caduto, c'è l'ordinata indagine sull'impiego di somme che avrebbero dovuto servire a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria; ma, questa volta, ai soliti sospetti s'aggiungono accuse concrete ed indizii pur troppo improntati a sembianza di verità.

Quando l'on. di Rudinì si presentò a Palazzo Braschi, corse voce del vuoto nella cassa dei *fondi segreti;* mentre, allorchè Crispi assunse il Ministero, trovò che l'on. Giolitti l'aveva lasciata intatta. E, peggio, la Relazione Astengo afferma che ad ingrossare, sotto Crispi, i *fondi segreti*, si distrassero fondi destinati, nel bilancio, ad altri scopi precisati.

Dunque, oltre le proteste solite de' *democratici purissimi*, nella prossima occasione si udiranno quelle di altri anti Crispini; nè forse agli odierni Ministri, *galantuomini e gentiluomini*, sarà facile il resistervi a segno di delicatezza verso i predecessori. Avremo perciò, nell'incipiente settimana, burrasca a Montecitorio.

E se l'onorevole Matteo Renato Imbriani ripeterà di nuovo la frase cotanto velenosa che agli *ex officiosi* il Ministro caduto somministrò *la biava* per alcuni mesi ancora, affinchè continuassero il servizio di contumelie e insolenze contro i presenti Ministri, la Camera forse non invocherà, con urla, che sia Imbriani richiamato all'ordine. Poichè effettivamente gli *ex officiosi* sono ancora cotanto audaci ed impertinenti da credere che abbiano ricevuto, per mantenersi tali, generoso incoraggiamento.

Tuttavia, nemmeno questa volta, noi riteniamo che la Camera, dopo uditi parecchi Oratori, sarà nel caso di togliere il *punto nero dal bilancio dell'Interno*. In tutti i bilanci d'ogni Governo, per necessità di cose, devono esistere *fondi segreti*, il cui uso dipende poi dalla coscienza dei Ministri. E poichè all'on. Di Rudinì si assegnò i titoli di *gentiluomo e galantuomo*, la Camera sarà abbastanza soddisfatta con l'approvare l'*errata - corrige* proposta dalla Commissione che esaminò il bilancio, la quale suggerì di eliminare quasi mezzo milione dalla cifra che il caduto Ministro voleva inscrivere per *fondi segreti*.

Or se questa correzione ed eliminazione sono previste secondo le conchiusioni del Relatore; per il decoro del Parlamento e per non accrescere la diffidenza e lo scetticismo del Paese, a Montecitorio, pur discutendosi il bilancio dell'Interno, si dovrebbero evitare soverchie declamazioni contro l'immoralità. Alla stretta de' conti, con queste declamazioni non si rimedierebbe al passato, e si inaspirebbero odj personali con grave scandalo pubblico.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 23.

Presidenza del vice pres. CHINAGLIA

Approvansi parecchi articoli della legge sugli infortuni nel lavoro.

Seduta pomeridiana.

Vice-presid. FINOCCHIARO APRILE.

Svolgonsi alcune interrogazioni. Notevole quella dell'on. Cerutti per sapere se il Governo intende presentare un disegno di legge per obbligare tutte le associazioni a presentare al prefetto della rispettiva Provincia i propri statuti e l'elenco dei soci. L'interrogazione è diretta contro la Massoneria.

Sineo sottosegretario, dice che il Governo non sente il bisogno di presentare un disegno di legge, che sarebbe una limitazione della libertà dei cittadini.

Dopo le interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio della guerra.

A proposito della interrogazione dell'on. Cerutti, assicurasi la risposta dell'on. Sineo essere frutto di un equivoco. *Rudinì* avrebbe l'intenzione di proporre una legge nei sensi voluti dal deputato di Treviso.

Seduta del 24.

Presid. del vicepresidente CHIARADIA.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione del progetto di legge per gli infortuni sul lavoro.

Si approvano parecchi articoli, sino all'ultimo.

Dall' Africa.

Truppe che rimpatrieranno e truppe che rimarranno nella Colonia.

Si ha da Massaua 24 *(Ufficiale)*:

Delle truppe inviate in Africa dal dicembre sono destinati a rimpatriare trentacinque battaglioni, sette batterie e quattro compagnie del genio.

Rimarranno temporaneamente nella colonia, oltre le truppe coloniali permanenti, due battaglioni di fanteria, un battaglione bersaglieri, un battaglione alpini, due batterie da montagna ed una compagnia del genio.

Comunicazioni giornaliere finite.

Come commento al dispaccio ufficiale circa il rimpatrio delle truppe d'Africa, l'*Opinione* ha il seguente comunicato ufficiale: Colla notizia telegrafica sopra riferita sul rimpatrio delle truppe deve considerarsi come finito il periodo delle comunicazioni giornaliere alla *Agenzia Stefani* delle notizie dell'Eritrea, per quanto si riferisce alle cose militari.

Il governo continuerà a comunicare alla *Stefani* le notizie che si riferiscono alla restituzione dei prigionieri e tutte quelle altre che possono in qualche modo interessare il pubblico.

Baldissera elogiato in Francia.

Il *Temps* elogia Baldissera pel tatto militare e diplomatico dimostrato in Africa, tanto riguardo la liberazione dei prigionieri come a quella di Adigrat. Il giornale parigino si rallegra con Rudinì e Ricotti i quali preferiscono un dominio ristretto, ma sicuro, alle ambizioni disastrose dei predecessori.

Gli abissini vogliono andare a Massaua.

I *Bergevya Vèdemosti*, di Pietroburgo, a proposito della guerra italo-abissina, scrive:

«Nessun dubbio che la guerra è terminata e che l'Abissinia, una volta liberata dall'incubo italiano, procurerà di approfittare della situazione creatale dalle sue vittorie per entrare nel novero delle Potenze civilizzate. Probabilmente non passeranno molti anni che questo grande Stato africano esigerà dagli italiani la restituzione di Massaua, il cui porto e relative fortificazioni gli sono indispensabili per le sue relazioni commerciali coll'estero.

«Non crediamo che gli italiani possano restare a lungo a Massaua. L'Abissinia, appena tornata la pace, vuole non solo riacquistare l'antico posto, ma migliorarlo grandemente. Le scienze, con tanto amore studiate in Europa, troveranno nell'Abissinia una pronta e proficua applicazione. L'espansione segnata dagli italiani, la sognano già fin d'ora gli abissini e con maggiore diritto. Fra qualche anno prepariamoci dunque a veder sventolare la bandiera di Menelik sui torrioni di Massaua.!»

Le condizioni del Tigrè.

Le relazioni pervenute al Ministero dei racconti fatti dai prigionieri reduci dall'Amarat, dal Gheralta, dall'Euderta dal Tembiem e dallo Scirè, sono concordi nel dipingere le condizioni di quei paesi coi colori del più grande squallore. La miseria che vi regna è indiscutibile; tutto è distrutto, abitazioni campi e boschi ed a rendere più terribile la situazione degli abitanti si aggiunge quest'anno la prolungata siccità che è fomite delle malattie infettive.

Molti muoiono e molti emigrano; verso l'interno, le condizioni del paese, a quanto se ne sa, non sembra siano migliori.

Solo dell'Harrar si parla come della terra promessa, ed a quella volta si dirige buona parte della emigrazione, ma la distanza è enorme e può ritenersi per certo che quasi nessuno giungerà a destino.

Regali di Guglielmo II. a Di Rudinì e a Brin.

Roma, 24. Bülow, ambasciatore di Germania, si recò al palazzo dell'on. Di Rudinì per consegnare personalmente un ritratto in grandezza naturale dell'Imperatore Guglielmo, racchiuso in splendida cornice dorata, sormontata dalla corona imperiale. Il ritratto porta una dedica autografa e raffigura l'Imperatore in uniforme di corazzieri.

Venne donato al presidente del Consiglio durante l'intervista di Venezia e per volontà dell'Imperatore venne portato a Berlino per essere messo in cornice, quindi è stato rimandato a Roma perchè fosse consegnato a Rudinì. Questi espresse a Bülow in termini calorosi la propria riconoscenza pregandolo di ringraziare l'Imperatore.

Un altro ritratto dell'Imperatore, in uniforme di ammiraglio, venne regalato al ministro Brin.

Proclamazione ed incoronazione dello Zar.

Sabato mattina alle ore 9 fu compiuta a Mosca la cerimonia solenne della proclamazione ed incoronazione dello Zar e della Zarina fra uno straordinario concorso di popolo festante.

Il Re, ieri, ha comunicato ai ministri un dispaccio da Mosca del principe di Napoli, il quale si mostra lietissimo delle accoglienze ricevute dallo Zar e dalla famiglia imperiale e del riguardo speciale usatogli, assegnandogli il primo posto nel corteo imperiale durante le feste.

Tanto per variare...

Concorso a premio. L'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona, ha deliberato di porre a concorso il tema *Sulla combustione spontanea dei foraggi e sui mezzi pratici per preservarcene.*

La memoria che sarà presentata a soluzione del tema suddetto dovrà occuparsi: delle modificazioni che subiscono i foraggi dal momento della loro raccolta, fino alla completa loro essiccazione: delle eventuali modificazioni in essi causate dall'essere accumulati con diversi sistemi e specialmente nelle stagioni umide ed in località differenti.

Dovranno essere esposti i varii processi di *fermentazione* e di *combustione* più o meno sviluppati che ne possono seguire, indicando i caratteri, i sintomi e le circostanze di fatto che permettono di ravvisare i detti stadii.

Il premio è una medaglia d'oro del valore di L. 300, più un compenso di L. 1000 in denaro, qualora venisse presentato qualche congegno che, sperimentato da apposita Commissione, si mostri veramente atto alla soluzione del problema proposto.

Preparazione di tele impermeabili. — Il costo relativamente elevato delle tele cerate, del linoleum e dei tessuti gommati, ha suggerito da tempo di utilizzare la proprietà che offre la colla resa insolubile mediante l'azione dei sali di cromo o dei tannati per la produzione di tele impermeabili.

Senonchè, rendendosi necessaria l'aggiunta di glicerina o sali igroscopici per mantenere la voluta flessibilità alle fibre tessili, non riusciva possibile ottenere prodotti che fossero insensibili all'umidità.

Per rimediare a cotesto inconveniente, si è ricorso all'espediente di introdurre nella colla resa insolubile, materie grasse e saponi, e di applicare da ultimo una spalmatura di vernice o lacca allo spirito.

I risultati furono tuttavia imperfetti.

Secondo la privativa dei signori Eugenio Hornung e Rodolfo Liebl di Vienna (Austria), si riesce a conservare la flessibilità alla gelatina resa insolubile mediante il tannino, aggiungendovi caucciù od i succedanei (Galata, Getah Leoe).

La quantità che si richiede varia a seconda dell'uso a cui la tela è destinata, ma in ogni caso non può essere inferiore al 5 per cento del peso della colla precipitata.

Alla patina da applicare sui tessuti si possono aggiungere riempitivi d'ogni specie, come sughero polverizzato, caucciù usato o sostanze resinose. Volendo ottenere prodotti diversamente colorati che imitano il cuoio, si associano i pigmenti minerali con quelli organici.

I campioni che abbiamo avuto occasione di vedere — scrive un collaboratore tecnico dell'*Industria* — erano perfettamente impermeabili e presentavano i caratteri di un tessuto di caucciù pressochè senza l'odore caratteristico.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 50

L' ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE III.a

Discesero un po' in fretta, malgrado l'ineguaglianza del terreno, sospesa Edmea al braccio vigoroso di Giovanni, i cui sguardi le dicevano cose sì dolci che nessuna parola umana avrebbe potuto tradurre.

Fanny indovinò quel che era passato fra essi, e non dubitando punto delle leali intenzioni del giovane, se ne allietò.

Quando raggiunsero la piattaforma ove le guide stavano attendendoli, salirono in vettura, ed i muli si misero tosto al gran trotto, mescendo alla voce muggibante delle cascate, l'allegro rumore prodotto dai loro sonagli...

«Mia buona Fanny,

«Le tue lettere mi arrecano un gran piacere; io le aspetto con impazienza, e vorrei che ogni corriere che arriva, mi portasse qualche cosa di nuovo. Ma gli è un chiederti troppo, ed io non posso certo infliggerti la condanna di scrivermi tutti i giorni.

«Prima di parlarti di me, mia cara figlia, io ti dirò che non condivido punto la tua speranza.

«Il signor Giovanni Santerre sposerà Edmea! Ahimè, ahimè! Io voglio ben credere che quel giovane sia tale quale tu me lo dipingi, che possega tutte le buone qualità morali e fisiche, ma ciò non prova punto ch'egli sia disposto a prender per moglie tua sorella che non ha altra dote all'infuori della sua beltà.

«Credilo: la nostra situazione così triste, a cui si aggiungono altri ostacoli sui quali non ho creduto doverti parlare, rende ben difficile la vostra unione, poveri figli miei!

«Non è un nuovo scacco che mi spaventi, noi ne abbiamo provate già tante! ma io temo che Edmea manchi di coraggio per sopportare la prova. Ella ama Giovanni, e non vagheggia che di diventarne la sposa.

«Tu mi dici che ella si comporta da giovane onesta qual è, eppure è supremamente necessario la mia saggia Fanny, che per risparmiarle una sventura che potrebbe fatalmente accadere, — tu agisca con Giovanni Santerre, come se fossi io stessa in persona, che tu gli faccia comprendere che tua sorella non è già una di quelle che si seducono, bensì di quelle che si sposano.

«Se è un uomo leale, o egli lascierà Cauterets, o verrà a chiedermi la mano di Edmea.

«Ma quand'anche ei si appigliasse a quest'ultima risoluzione, non sarebbe il caso di gioirne, poichè, la mia cara Fanny, l'ostacolo il più difficile non sarebbe ancor superato.

«Al pari di te, anch'io mi rimetto in Dio che regge i nostri destini. Non si è sempre sempre disgraziati, ed è uopo di saper attendere.

«Ecco pertanto tre settimane dacchè voi vi trovate a Cauterets. Io conto i giorni, e mi sento invasa da profonda tristezza. Vedo così poco cielo e così poco sole nella mia povera camera, e non ho la forza di far le scale, per tema di cadere e di fracassarmi qualche membro. Le mie gambe sono così deboli!

«Aveva divisato di farmi portare fino alla *square*, sotto gli ippocastani, presso a quella gran zolla di terreno verde dove saltellano centinaja di passeri, ma per far tutto ciò occorrerebbe una grande spesa ed i mezzi che abbiamo sono assai limitati.

«Il dottore dice che potrò camminare fra un mese, senza correr rischio di una ricaduta Questo maledetto inverno, umido e freddo, che mi arrecò questo forte reumatismo, mi ha fatto invecchiar di dieci anni. I miei capelli si son fatti bianchi ed io non ho più il coraggio di tingerli.

«Mia buona Fanny, sei tu che mi manchi. Con le tue attenzioni, le tue cure, la mia guarigione si farebbe attendere meno.

«Ho la mente occupatissima ed i pensieri mi affaticano molto. Quantunque io riponga tutta la mia fiducia in te, temo tuttavia che la tua inesperienza non ti trascini verso una strada pericolosa. Io tremo insomma per Edmea, e tuttavia vagheggio anch'io, sogno anch'io, come voi, un avvenire fecondo di liete sorprese.

«Quanto a Nina, poi, ella mi è cagione di serie inquietudini. Ella non si mostra verso me qual dovrebbe; la sua affezione figliale vien meno di giorno in giorno, io lo sento, lo vedo, e ciò mi fa male. Oh, non iscusarla. Ella è già una giovanetta, e non una bambina.

«Talvolta io leggo nei suoi sguardi delle cose che mi rattristano profondamente; i suoi pensieri sono unicamente rivolti al desiderio di mostrarsi bella e seducente. Ella non studia più il canto e passa continuamente le sue giornate alla finestra.

«Nina si ribella contro la nostra miseria; in luogo di accettarla e di aspettare, ella vorrebbe fuggirla. Quando la mando dal farmacista, trema all'idea ch'ella non mi ritorni più.

«Talvolta, di notte, penso che ella possa aprir la porta di casa ed andarsene. Allora mi risveglio spaventata e la chiamo. Ella risponde e s'accosta al mio letto con un lume in mano. Posso constatare allora ch'ella non dormiva punto, e l'intuizione spunta in me che ella pensasse alla fuga.

«Ah, Fanny, io ho torto di confidarti le mie angoscie; tu sei troppo giovane per comprendere e valutarne tutta la importanza che hanno.

«Forse Bebè non è un'egoista, ma io ho paura, molta paura.

«Io non manco già di assistenza, la mia cara Fanny. Una brava donna si porta ogni mattina in casa, per disbrigarvi le faccende necessarie, ed il dottore che ha pietà di me, mi tien compagnia di tratto in tratto.

«A bentosto la mia carina; segui i miei consigli riguardo ad Edmea e sii coraggiosa.

«Fra un mese io potrò reggermi da sola, senza bastone, a meno però che qualche doloroso incidente non venga ad iscompigliar tutto.

«Speriamo! La speranza è una virtù che ajuta a vivere.

«Vi abbraccio teneramente.

«P. S. Nina è andata a far visita alle dame della Visitazione. Ho avuto notizie di Suor Marta. Essa farà ritorno a Parigi, poichè la giovane religiosa non ha potuto sopportare il clima terribile dei tropici.

«Son di già tre ore che Bebè è uscita. Se ella non facesse più ritorno?...

«Nina è ritornata, ma il suo aspetto mi sembra strano. Il suo sguardo è falso, la sua voce tremante, la sua pettinatura ha qualche cosa di anormale. Donde viene dessa? Io l'aveva mandata al convento, ma, vi ci sarà poi ella recata?...

«Oh quanto soffro! Prega per me, figlia mia!

«Ines de Piesevent.»

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

ASSOLUZIONE GENERALE
NEL PROCESSO
per il crollo del ponte di Paularo.

23 maggio. — Vi mandai notizia del processo per il crollo del ponte di Paularo, nel quale figuravano imputati:

1. Veronese Giuseppe fu Sante, ingegnere civile alle dipendenze della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche;
2. Voghera Simeone di Elia, ingegnere civile, come sopra;
3. Contiero Antonio fu Sante fabbro ferraio alla dipendenza della stessa Società;
4. Zuliani Aristide fu Giorgio già sorvegliante stradale dell'ufficio del Genio Civile di Udine, ora disoccupato;
5. De Franceschi Daniele fu Vincenzo, muratore, imprenditore di lavori stradali;
6. Danieli cav. Carlo fu Giulio, era ingegnere capo dell'ufficio del Genio Civile in Udine — tramutato come tale a Caltanisetta, ora in Verona;
7. Jeb... de Johann Arturo fu Massimiliano, direttore dell'istituto di Scienze sociali Cesare Alfieri in Firenze, Presidente delle più volte ricordata Società Veneta;

imputati, i primi sei come autori, l'ultimo come civilmente responsabile, in rappresentanza della preindicata Società Veneta, ex fonderia Rocchetti di Padova:

di omicidio involontario (prima parte dell'articolo 371 cod. pen.) per avere, con la loro imperizia nella propria arte e professione, con la loro imprudenza e negligenza, in occasione della costruzione, montatura e collaudo del ponte in acciaio dolce sul torrente Chiarsò in Paularo, nel 21 luglio 1894, in seguito al crollo del ponte medesimo nel momento della prova di stabilità della travata, cagionato la morte dell'ingegnere Venier dott. Francesco addetto all'ufficio del Genio Civile di Udine, reggente la Sezione speciale delle strade comunali obbligatorie, il quale, nella caduta, riportò una gravissima contusione dietro il padiglione del orecchio sinistro, con trattura della base del cranio, causa unica della sua morte avvenuta circa quattro ore dopo.

La vedova dell'ingegnere Venier, signora Adelinda fu Giovanni Del Colle, d'anni 40, nata a Fanna e domiciliata a Cavasso Nuovo, erasi costituita Parte Civile, con gli avvocati Alfonso Marchi di Fanna e Michele Beorchia Nigris di Ampezzo.

Cinque gli avvocati difensori: Giov. Batt. Mariani di Tolmezzo; Silvio Toffani e Silvio Duse di Padova; Leonida Busi di Bologna; Giuseppe Girardini di Udine.

Il Tribunale, con sentenza d'oggi, dopo lunghi giorni di dibattimento, pronunciò sentenza di assoluzione, escludendo anche la responsabilità civile.

Da Ragogna.

Per il ponte alle strette di Pinzano. — Il Consiglio comunale approvò oggi di assumersi il pagamento dell'annuo canone di lire 800 per anni cinquanta — oltre l'onere di Ricchezza mobile — quando venga costruito dal comm. Ceconi il ponte alle strette di Pinzano sul Tagliamento.

Da Cividale.

Attestato di benemerenza. — Il ministero dell'Interno ha conferito un *attestato di benemerenza* al giovane agricoltore Pietro Morandini di Gagliano, che, il 10 febbraio 1895, salvò due giovanetti i quali, causa la rottura del ghiaccio, stavano per affogare nella fossa del villaggio, profonda un metro e settanta centimetri.

Da S. Pietro al Natisone.

Per i caduti ed i feriti d'Africa — Nel nostro distretto continuano le prove di affetto alla Patria, date in occasione dei recenti malaugurati disastri.

A Rodda, si celebrò una messa funebre per iniziativa di don Giuseppe Cormons.

Per iniziativa del Medico condotto dott. G. Filaferro, anche nella valle di S. Leonardo si fece una sottoscrizione a favore dei nostri feriti d'Africa che fruttò L. 51,75.

Da Faedis.

Denari spariti. A. G. Sgiaravello, possidente di Costapiano sparirono il 17 corr. 500 lire in biglietti di banca che teneva chiusi in una cassa, nella sua camera.

Tutte le indagini fatte dai carabinieri non riuscirono finora nè a trovare il denaro nè a scoprire il presunto ladro.

Privo di denaro.

Il manovale Nicolò Giovanni Cumeo, d'anni 19, da Rivignano, iermattina fu arrestato a Trieste perchè, privo di mezzi di sussistenza, s'aggirava in modo sospetto per la città. Fu tradotto dalle guardie alla Direzione di Polizia. Colà esibì un certificato di buona condotta rilasciatogli addì 3 marzo a. c. dal sindaco di Rivignano; ma l'impiegato d'ispezione, considerando che con quell'attestato nè si pranza nè si cena fece scortare il disoccupato agli arresti di via Tigor.

Campagna bacologica.

DA PORDENONE.

Il seme incubato è presso a poco nella proporzione dell'anno scorso. I bachi sono fra la 2a e la 3.a muta con andamento buono, malgrado l'incostanza del tempo.

Al monte nevica, e qui il termometro discese al 10.o R. con grave danno anche allo sviluppo della foglia, la quale comincia ad essere ricercata.

La qualità del seme coltivato è per due terzi incrocio di Vittorio: preferito il Costantini, per la qualità del bozzolo; l'altro terzo, di seme giallo, diviso fra moltissime Case nazionali e francesi.

Da Gorizia.

Nostro comprovinciale condannato. — Carlo Angeli fu Angelo, nato a Trieste, ma pertinente al comune di Cesclans (distretto di Tolmezzo) d'anni 29, celibe, stalliere e facchino, più volte punito, fu chiamato a rispondere del crimine di furto di un soprabito, un orologio con catena e di un cane da caccia commesso a danno di Luigi Paludetti di Villa Vicentina e di Giuseppe Delneri di Fiumicello; e della contravvenzione di truffa perchè si fece dare ad imprestito da Francesco Crociani a Passek di Gracana nel distretto di Gapodistria un cappotto d'inverno senza più restituirlo. Venne dal Tribunale nostro condannato a 18 mesi di carcere duro inasprito ed al bando.

Cronaca Cittadina.

Il nuovo comandante del reggimento cavalleria.

Crotti Derossi Di Costigliole cav. Carlo, tenente colonnello del reggimento cavalleria *Lodi*, fu nominato comandante del reggimento *Lodi*, con gli assegni da colonnello.

Misura disciplinare contro il commesso sanitario.

La Giunta Municipale ha sospeso temporaneamente dalle sue funzioni, a datare da sabato, il commesso sanitario signor Luigi Comelli. E con jeri, deliberò gli si cessasse la corrisponsione di lire cinque per ogni trasporto al Cimitero che si faceva da parte delle famiglie nel cui seno avvenivano i decessi.

La direzione e sorveglianza dei trasporti funebri venne affidata all'impresa pompe funebri.

Al commesso sanitario si continuerà nonpertanto il pagamento dello stipendio mensile.

Le operazioni di leva nel distretto di Udine.

Dal giorno 18 al 24 seguiranno le operazioni di leva (visita dei coscritti), per il distretto di Udine. Eccone i risultati: Inscritti 1010; abili di prima categoria 2.8; di seconda, nessuno; di terza 182; passati all'Ospitale, in osservazione 20; riformati 154; rivedibili 67; cancellati 9; dilazionati 14; renitenti 336 — Probabilmente, il grosso numero dei renitenti è dovuto al fatto che molti in questa stagione si trovano all'estero, per lavoro.

Il tenore Luigi Mazzoli.

Il nostro concittadino Luigi Mazzoli che tanto si fece apprezzare per la sua bella voce tenorile cantando l'*Ernani* e il *Rigoletto* nel Teatro Chiabrera di Savona, ora canta nel medesimo teatro la *Lucia di Lamermoor*.

Ecco quanto scrive il *Cittadino* di Savona del 22 23 maggio:

«Il giovane ed egregio tenore Mazzoli fu un *Edgardo* corretto ed efficacissimo. Venne molto applaudito nel duetto con *Lucia*, ove sfolgorò bellissimi acuti, nella grande scena drammatica, e fu notato il progresso del movimento nell'imprecazione scagliata con buonissimo effetto e sonorità di voce. Fu molto gustata la romanza cantata, con accento triste e frase colorita, e piacque l'invocazione finale che chiude lo spettacolo. Infine si ebbe una clamorosa ovazione e molte chiamate al proscenio.»

Aumento di stipendio.

Il prof. Giov. Del Puppo titolare per il disegno nell'Istituto tecnico, ebbe l'aumento sessennale dello stipendio.

Dell'udinese Giuseppe Marcotti.

è uscito a Firenze, dalla tipografia Successori Le Monnier, il volume *Pellegrinaggio*, di cui abbiamo già dato il sommario.

Questo lavoro desta il più vivo interesse ed ebbe già larga accoglienza in Italia.

Il bel volume costa *lire quattro.*

All'Acqua del pozzo, sostituite la Nocera.

L'arresto di Antonio Burra

Non in tutte le copie spedite in provincia arrivammo, sabato, ad annunciare l'avvenuto arresto del falsificatore di firme su cambiali Antonio Burra.

Egli venne arrestato in sua casa, alle undici e un quarto circa, dal vicelspettore di Pubblica Sicurezza dott. Pietro Filomena, dal maresciallo delle guardie e di città Fiaminio Gorrieri, assistiti dalle guardie in borghese Zotta e Dugaro, e condotto poscia in vettura all'ispettorato di Pubblica Sicurezza; donde, dopo un interrogatorio subito da parte dell'ispettore cav. Bertoia, fu passato alle carceri giudiziarie.

—

Sapevasi — malgrado venisse fatto annunziare trovarsi il Burra a Trieste — com'egli si aggirasse invece in paesi della Provincia: a Pozzuolo, a Casarsa, a Feletto Umberto; e come non tutte le notti egli le passasse fuori di casa. Perciò si era disposto un servizio di appostamento nelle vicinanze della sua dimora, in vicolo della Vigna, numero 2.

E venerdì, verso il tocco dopo la mezzanotte, fu veduto rincasare. Lasciarono dormire in pace: tanto, di là non sarebbe uscito che per cadere nelle braccia di chi lo invigilava.

La mattina, verso le undici e un quarto, come dicemmo, i nominati agenti entrarono nella casa del Burra, per... fare una perquisizione.

L'arrestando non si meravigliò della loro comparsa.

— Ero informato di tutto — disse — a mezzo dei giornali. Ma quante balle si contarono in questi giorni!...

Si trovava a letto ancora, essendosi coricato verso le due antimeridiane.

— So di aver fatto male — soggiunse. — Ma una cosa mi dispiace ancor più; ed è che, durante la mia assenza è venuto qui il signor Antonio Crainz, e forzato, presente mia moglie, un cassetto, ne asportò varie carte, che molto m'interessavano per la difesa.

La moglie del Burra, per nome Rosa Testa, confermò questa circostanza; il Crainz si presentò a lei dicendole:

— Tra le carte di suo marito ci deve essere qualcuna che m'interesserebbe molto.

— Ma — ella rispose — può ben credere ch'io non ne so nulla...

— Non si potrebbero vedere?.. Sa dove le teneva?

— In questo cassetto; ma la chiave l'ha lui. Vuol che mandiamo a chiamare il fabbro?

— No, no. Forse, si potrà aprire senza.

— Provi.

E il Crainz provò. Il cassetto cedette. V'era un pacchetto di carte: il Crainz — in una intervista che avemmo jeri con lui — dice poca roba, come la grossezza di forse un centinaio di fogli; il Burra, sostiene un grosso pacco.

— Sono tante, qui, le carte — avrebbe detto il Crainz alla Rosa Testa Burra. — Lasci che le porti con me a casa. Ne trarrò quelle che mi riguardano: e le altre gliele riporterò.

— Faccia lei, faccia lei.

E il Crainz (*questi particolari minuziosi li avemmo da lui*), portò a casa sue le carte, ne trascelse tre o quattro.. e le distrusse. Non potemmo tenerci dall'osservargli che fece assai male, reputandosi, com'egli afferma, netto da ogni taccia, in questo affare: al che egli ci rispose che si trovava in un momento di orgasmo, per il pensiero della famiglia cui dedicò tutta la sua vita e tutto il suo lavoro.

—

Per ammissione dell'arrestato, le cambiali in gran parte da lui falsificate, sono a favore dei signori: Gereone Serafini orefice in via del Monte e Virginia Magrini fruttivendola in Piazza S. Giacomo, dei quali abbiamo fatto il nome fin dal primo giorno; la signora Anna Toso, cui nella nostra cronaca alludemmo venerdì; il signor Antonio Crainz impiegato alla Intendenza di Finanza, del quale fin dal primo giorno facemmo parola senza nominarlo, avendoci egli detto che nel losco affare non ci entrava affatto affatto. Le circostanze che oggi riveliamo, dimostrano come questa asserzione non fosse vera.

Ordinato al Burra che si vestisse, proceduto al sequestro di alcune carte — cambiali in bianco, memorie risguardanti gli affari da lui pensati e conclusi — il dott. Filomena concesse all'arrestato che restasse alcuni minuti con la moglie, per congedarsene. Doloroso congedo!... Reso più doloroso ancora per il distacco dai figliuoletti: il maggiore, un intelligente ragazzo quattordicenne; e due piccine, due veri amorini.

Quando montò in vettura, assieme al vicelspettore ed al maresciallo, il Burra affettò molta indifferenza; forse, per mostrarsi imperturbato dinanzi al gruppo di persone, tosto raccoltosi alla porta della casa.

Strada facendo, narrò le sue pellegrinazioni in Provincia durante i giorni nei quali si raccontava essere egli fuggito; narrò come gli affari che quei signori credevano concludere fossero ad un interesse fra il **centoventi e il centocinquanta per cento,** se non di più; e narrò altri particolari, come questo, facilmente immaginabile: che il totale delle somme figuranti sulle cambiali sequestrate — e su quelle altre che si potessero ancora sequestrare — supera ben sì le quarantamila lire, ma in realtà, il danaro dato fuori dai *capitalisti* non si avvicina neppure alla lontana a quella cifra. Tutte le cambiali in mano dell'autorità sono recentissime, e provengono da rinnovazioni di cambiali precedenti; ora, dato il tasso d'interesse, ci vuol poco a comprendere che il danaro effettivamente sborsato non raggiungerà che un terzo o poco più della somma rappresentata dalle cambiali.

—

Un aneddoto, che servirà di introduzione ad altro fatto, il quale stiamo per narrare.

Il Burra ebbe, da persona che non crediamo di nominare, un paio di orecchini con brillanti, per la vendita.

— Vogliono centocinquanta lire — gli disse quella persona.

Di lì a poco, il Burra torna.

— Ecco: ho chi li acquista per centotrenta lire.

— Lasciami che ne parli col venditore.

Il permesso di cederli ad un tale prezzo venne. Era un pomeriggio. Il Burra, incontratosi due volte di seguito con chi gli aveva affidato l'oggetto, un orefice, sospettò, forse, lo si tenesse d'occhio; e al secondo incontro sclamò, battendo sul portafogli che portava nel l'interno delle vesti:

— Qua sono i soldi. Ma io voglio andare coi piedi di piombo, nelle mie cose; e voglio una ricevuta da quello proprio che vendette gli orecchini.

Senonchè, dopo, si accontentò di consegnare il danaro al già proprietario delle gioie.

— Quando il venditore è questi — sentenziò — non occorre altro.

Il Burra, anzichè venderli, aveva semplicemente dato in pegno i pendenti: ci si dice, alla Virginia Magrini.

—

E veniamo all'affare delle gioie, consegnate al Burra, perchè le vendesse, dall'orologiaio Albino Zucchiatti.

Ha questi una botteguccia in via Rialto, dove aggiusta e vende orologi. Per guadagnarsi qualche lira, egli si ingegna a vendere anche oggetti di gioielleria che la Ditta Santi e Grassi gli concede. E siccome il Burra godeva fama di essere un *pronto venditore* nel genere, così l'Albino Zucchiatti gli affidò più volte monili, pendenti, spille, ecc. Avvenne che una volta il Burra rimanesse debitore verso lo Zucchiatti di quattrocento lire.

— Già — diceva — maneggio affari per centinaia di mille lire... Non dubiterai di me...

— Senti, tradire me, sarebbe come tradire Dio stesso, perchè sai com'io devo lavorare per guadagnarmi il pane...

Uno o due giorni dopo, il Burra gli si presentò chiedendogli un bell'anello; poi una spilla... Così ebbe *due anelli d'oro; due spille d'oro, una da donna e una da uomo; un cordone d'oro da donna*: aveva da concludere un affare di seimila lire, e occorrevano questi oggetti... Il venerdì fece anzi i conti: con le quattrocento lire del debito vecchio, la somma da lui dovuta allo Zucchiatti era di lire 1385: gli oggetti ultimi, quindi, importavano lire 985. La domenica sarebbe *fatto tutto* — era la frase prediletta del Burra —; si lasciasse l'Albini trovare al caffè della Nave, fra le una e le due pomeridiane riceverebbe il saldo.

Fu invece quella domenica, che l'Albini ricercò per mare e per terra il suo debitore; e noi vide che alla notte, alle undici.

— Domàn, al sarà dutt fatt.

Con questa recisa affermazione del Burra, lo Zucchiatti si credè in una botte di ferro: e invece, il suo debito verso la ditta Santi e Grassi resta in piedi!

L'autorità di Pubblica Sicurezza è riuscita a sequestrare gli ultimi oggetti: una spilla e un anello d'oro da uomo in casa del signor Antonio Crainz; una spilla e un anello d'oro da donna, presso il signor Gereone Serafini; il cordone d'oro da donna, presso la Virginia Magrini. Il Burra aveva parte venduto, e parte lasciato in pegno questi oggetti, in nome delle persone per le quali domandava sconti.. e per le quali, anche, egli firmava!

Il Crainz Antonio ci narrò di aver pagato, per la spilla e per l'anello, trecento e dieci lire: più del loro valore reale — sempre stando alle di lui parole.

Pare che altri oggetti precedentemente il Burra avesse lasciato in pegno presso quei signori scontisti. Vennero difatti sequestrati alcuni biglietti del Monte di Pietà, per impegnate di oggetti vari: lo stesso signor Crainz ebbe ad acquistare per circa lire trecento di biglietti del monte: un anno fa.

—

A proposito di cotali biglietti, dicesi che un'altra gherminella del Burra possa venire a galla; cioè l'alterazione di cifre ed anche di parole sui biglietti medesimi. Vuolsi anzi che sia stato truffato con tale mezzo un signor B.; ma non ci consta in modo positivo. Le indagini della autorità su questo nuovo fatto sono già incominciate.

—

Curioso il fatto che le cambiali in possesso del Giudice istruttore non soltanto sono recenti; ma quasi tutte a scadenza brevissima: a sei giorni, a dieci giorni... una, persino con la scadenza a ventiquattro ore.

Figurarsi se con tali brevi scadenze il debito degli immaginari accettanti non doveva rapidamente salire!

—

L'istruzione del processo è affidata al Giudice dott. Ballico, Egli ebbe, con l'accusato, una prima *intervista* sabato, poco dopo la traduzione del Burra nelle carceri. E sabato stesso, furono assunte le dichiarazioni del Gereone Serafini.

Iermattina, seguì il primo interrogatorio del Burra, in carcere.

Nel pomeriggio di jeri fu chiamata a deporre la Virginia Magrini.

Domani comincierà la sfilata dei testimoni: oltre un centinaio — perchè si dovranno, almeno nel corso d'istruttoria, chiamare tutte le persone la cui firma probabilmente (falsificata) sta sotto le cambiali: contesse, conti, marchesi, negozianti... C'è un mondo di persone d'ogni rango: la più... diremo, bersagliata dal falsario, una ricchissima signora... che avrebbe avuto bisogno di seimila, di tremila, di duemila lire...

E, pure domani sarà udita anche la Anna Toso, che avrebbe cambiali per circa ottomila lire.

—

Il Burra, pe' suoi reati comparirà davanti al Tribunale — perchè i falsi di un privato in atti cambiari non è di competenza delle assise. La pena, sta fra i tre anni ed i dieci di reclusione.

—

Abbiamo narrato diffusamente i fatti, con tutte le circostanze che potemmo accertare. — Il pubblico fece già i suoi apprezzamenti: — severi sì, pel Burra, ma più ancora per i danneggiati da lui, nei quali vede — più che vittime — tanti strumenti di dolore. Questa volta restarono gabbati; ma tutti si augurarono che tale destino sia riserbato a quanti dissanguano chi ad essi ricorre per un prestito, con tassi d'interesse che son veri furti, e, pur troppo,. i *quanti* — e nella città e nella Provincia — sono *molti*: sono legione!

—

Riferimmo, più sopra, alcuni punti di un dialogo che avemmo jeri col signor Crainz. E crediamo nostro dovere di accennare anche a queste circostanze da lui riferiteci:

che egli ebbe pochi affari conclusi col mezzo del Burra: una cambiale, ch'era in mano del Serafini e della Toso, di lire duemilaciquecento, egli la comperò dall'arrestato per lire duemilaquattrocento; altre volte, per cambiali scontate con tale intermediario, questi portavagli interessi alti: ma egli, Crainz, non li voleva, lasciando al Burra più della metà di quei compensi;

che due sole cambiali sue trovansi in mano del Tribunale, fatte a interesse non usurario: l'otto o il dieci per cento il massimo, non di più, egli domandava: alle Banche, tutto sommato, si paga bene l'otto per cento: anch'egli, talvolta, ricorse alle Banche, e pagò circa l'otto per cento;

che la spilla e l'anello, pregato e ripregato dal Burra, li comperò — pagandoli trecentodieci lire, più che non valessero realmente — nell'idea di farne un regalo a persona al suo cuore prediletta;

che mai fece affari, i quali non fossero leciti ed onesti — nella misura sopra indicata: il Burra gli fecè compassione, più volte, quando lo pregava di fargli guadagnar qualche lira: e fu perciò che acquistò il pacco di biglietti del Monte, i quali ora dimise alla autorità: non ve ne sono di falsati, tra questi, ma crede che di tali ne abbia il Serafini.

La settimana dolorosa di una povera donna.

Alcune circostanze narrate più sopra ci parvero piuttosto oscure; onde pensammo di ricercare un colloquio con la povera moglie dell'Antonio Burra.

La casa dov'egli abitava è in via della Vigna, al n. 2 — facente angolo con via Grazzano: una modestissima dimora, composta di quattro stanze: cucina e tinello al primo piano, due camerette al secondo (ch'è poi in soffitta), più un ripostiglio. — L'ammobigliamento è semplice, quale si può trovare in ogni abitazione di operai che amino la pulizia e l'ordine.

—

La Rosa Testa maritata Burra è la sventurata donna, rimasta sola, con tre figli — uno di quattordici anni, studente nel secondo anno della Scuola Tecnica e due piccine. Il marito, domenica passata, le lasciò venticinque lire, dicendole che pensasse per tutta la settimana: e fu l'ultimo danaro ch'ella vide.

Nel domattina il Burra partì, dicendole che sarebbe tornato la sera: andava a Spilimbergo, per un affare.

Verso le due pom. comparve in casa un giovane dell'orologiaio Serafini a chiedere del Burra: una cambiale si era scoperto che portava la firma falsa. Più tardi, verso le cinque, vi si recò la Virginia Magrini. Ma la povera donna, che non sa nè leggere nè scrivere, non poteva loro dare alcuna spiegazione.

La Magrini tornò anche il domani, martedì, alle quattro del mattino: ma il Burra non era tornato neppure durante la notte come la moglie sua sperava.

Alle nove dello stesso giorno, si presentò il signor Antonio Crainz.

— Cemùd ìse?

— Ah sior Toni! s' al savess!... Mi disin ch' a l'è sçampàd... Ma jò no crôd...

— Eh pussìbil?!..

E se ne andò, per ritornare un quarto d'ora più tardi.

— Sae che Toni al vess nissune çharte?..

— No sai nuje, nome ch' a l'è làd vie.

— Dulà tignìvial lis çhartis?

— In chell cassettin a lì. — E mostrogli il cassetto di un tavolino.

— Hae la clâv?

— Noio, sior Toni.

— Cui sa se si po viarzi?

— Come?.. se no hai la clâv.. Paraltri, se a l'ùl che provìo... — E la donna, raccontandoci questo particolare, soggiungeva: — Al po crodi... Jò soi une ignorante, o devi dilu, e no pensavi mai plui che al foss mâl fatt.

Il Crainz avvicinossi al tavolino (è sempre la donna che narra).

— Uèhal ch' o gholi un curtiss?..

— Al savess miei un martiell.

E col martello forzò il cassetto. A destra del tavolino stava la donna, a sinistra il figlio quattordicenne: essi per suggerimento del Crainz, tenevano ferma la tavola superiore del tavolino.

Aperto il cassetto, il Crainz prese un pacco di carte.

— Che mi lasci a mi chestis çhartis, tant che i dèi une viste... Dopo gustàd o jes torni; o hai nome di viòdi s'a l'è cualchi afâr important...

La donna ghele lasciò.

Alla una pomeridiana il Crainz tornò.

— Nuje di gnûf?

— Ma... jò no sai nuje, sior Toni. Lui (il Burra, suo marito), no l'è vignùd arçhemò..

— Mi racomandi a no pàndimi me. Che no stei narçhe a dì a di nissùn che jo o soi stad culì.

Tornò anche più tardi: alle cinque pomeridiane.

— Ecco lis çhartis.... Mi raccomandi di no pàndimi. Che si ricuardi ben che jo no ven plui ca... Jo farai par jè chell che o podarai...

Riferiteci queste parole del Crainz, la donna continuò:

— Cuànd che lui al leve vie, o' hai ditt a mio fì: — « Çhô, Rico, mi pâr che no son dutis lis çhartis che i vin dadis no... — » E il frutt mi ha rispuindùd: « — E saran afârs sièi, che i varan ocorùd di tignilis... »

—

Questo ci narrò la donna, presente anche il corrispondente dell' *Adriatico* e un di lei cognato, Giov. Batt. Feruglio.

—

Il venerdì notte, verso la una, quando il Burra Antonio rincasò — venendo da Feletto Umberto — le prime parole che la povera sua moglie dissegli, furono:

— Ah ce bastu fatt, assassin, di assassinami in che' maniere, me e i frutts!... Ch' al jere miei che tu nus vessis copàds duçh!

— Lascimi, lascimi, se no tu uus ch'o mi buti jù pal balcòn!

E disse, che si poneva a letto, abbisognando di riposo; gli preparasse un vestito netto; la sera, si costituirebbe da solo in carcere.

—

Quel giorno stesso, il Burra aveva mandato ad avvertire la moglie che si trovava a Feletto: mandasse a chiedere alla Virginia Magrini se aveva presentato cambiali in questura e se — non avendole presentate — fosse disposta a perdonargli.

E la donna mandò per la Magrini. La quale, alle preghiere della gemente rispose ch' ella avrebbe perdonato: cercasse di ottenere perdono anche dal Serafini: avvisasse il marito, che poteva tornare.

A Feletto, andò il figlio. Dal Serafini, la dolente donna. Ma il Serafini le dichiarò francamente essere ormai troppo tardi: le cambiali averle già in mano l'Ispettore di Pubblica Sicurezza: la giustizia non potersi più arrestare

E la Virginia Magrini, che aveva aspettato il ritorno del Burra fino alle dieci pomeridiane, all' udire ciò, se ne andava.

—

Il Burra chiese al figlio, nel sabato, prima dell' arresto:

— Isal stàd nissun, ca? Hano toçhàd nuje?

— Nissun ha metùd man tal cassetin, nome Sior Toni Crainz e Serafin. Chest a l' ha portad vie un timbro.

— E sior Toni Crainz, ce hajal puartàd vie?

— Des çhartis: ma lis ha tornadis a puartà. Par altri, nus ha parùd che no fossin dutis...

— Ostie, che mi vês copàd!... Lì e' jere dute la me difese!...

Posta economica.

A. B. C. D. — Nel suo scritto c'è molto sentimento; ma per le troppe scorrettezze grammaticali ed ortografiche non è da darsi al Pubblico. Venne gittato nel *cestino*, perchè non si restituiscono manoscritti. *Red.*

Conferenza Del Puppo a Venezia

Giovedì sera il chiarissimo nostro amico prof. G. Del Puppo tenne a Venezia l'annunciata conferenza sul tema *Religione ed Arte*. Scrive in proposito la *Gazzetta* di ieri:

« L' oratore con frase smagliante per colorito ed eleganza disse delle varie forme artistiche, e della influenza che esercitò su questo il pensiero religioso nelle diverse sue manifestazioni. Dai dolmen misteriosi druidici agli edifici religiosi egizii ed indiani, dal S. Giusto di Trieste al nostro S. Marco, l'oratore seppe elegantemente condurre il pensiero dell' uditorio, interessandolo costantemente alle varie manifestazioni dell' arte Bizantina e Romanica come dell' Ogivale e del Rinascimento, e lasciò nell' uditorio il vivo desiderio di riudire ancora il valente e simpatico conferenziere. »

I ferrovieri al Ministro dei Lavori Pubbl.

Il Comitato esecutivo della Lega dei ferrovieri italiani ha diretto all'on. Ministro dei Lavori pubblici una lettera dalla quale stralciamo quanto segue:

« I conduttori delle tre locomotive di 5.a categoria, tipo 450 b s, in uso sulla linea Udine Pontebba compiono od almeno compivano — per sempre ricominciare senza inframmettenza di riposo — un turno di tre giorni così ripartito: *ore 18 di lavoro nel primo, ore 17 nel secondo, rimanendo nel terzo, quando non dovevano attendere alla lavatura della macchina, a disposizione del Capo Deposito per gli eventuali bisogni e quindi ancora in servizio.* Spesse volte dalle 5 alle 21 e cioè per 16 ore di seguito essi si trovavano a non avere nè tempo, nè mezzo di toccar cibo. Ciò durava dal 1 agosto dello scorso anno. Invano furono interposti reclami. Ma i macchinisti Verettoni, Tendorini e Pedrioni si dichiararono incapaci dopo 14 ore di lavoro consecutive a prestar un maggior servizio straordinario, esigendo il cambio nella Stazione di Chiusaforte.

La Sezione di Trazione nel mentre provvedeva a tali sostituzioni, provocava delle misure disciplinari a carico degli stessi, sancite poscia dall' Amministrazione Centrale con L. 10 di multa per cadauno, e colla sospensione dalla paga fino a nuovo ordine ».

E contro una tale punizione, il Comitato Esecutivo si rivolge all' on. Ministro allo scopo che sia revocata.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 25 maggio a lire 107,05.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 maggio al 1 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.25

Un braccialetto d'oro.

fu perduto, e chi l' avesse trovato, portandolo all' Ufficio del Giornale riceverebbe la relativa mancia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all' Istituto Mons. Tomadini in morte di

Domenica Molin Pradel

La famiglia offre chg. 24 di pane, Don Antonio Rigo L. 1.

Moro Rosa

Giovanni Miotti L. 1.

La Direzione dell' Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Molin Pradel Domenica

Gervasoni-Brusconi Maria L. 1.

di *Simonetti Dr Girolamo*

Montegnacco co. Italico L. 1 — Girardini fratelli L. 2.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 224 — Marchi 131.—
Napoleoni 21 30 Sterline 26.70

Battesimo.

Oggi, tra le domestiche pareti dell' amico nostro carissimo Marpillero Antonio, dove permane il tratto gentile di schietta famigliarità, havvi simpatico convegno di persone intime che prendono viva parte ad un lieto avvenimento. che è quello del battesimo di una sua bambina, nata ad aggiungere un' altra perla alla corona fulgente de' genitori beneamati. A questi, le nostre più sinceri congratulazioni.

Da Udine, 25 maggio.

Cesare Dreossi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 Maggio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 10
» morti » 2 » —
Esposti » — » —
Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Rosa Bontempo-Moro di Daniele d' anni 58 ostessa — Marina Tosolini di Giulio di mesi 3 — Drosilla Barbieri di Pietro di giorni 15 — Maria Comessatti di Agostino d' anni 13 scolara — Dionisio Rizzi di Fabio di anni 1 — Troiano Cafiero di Luigi di anni 3 e mesi 10 — Adele Torelli-Vianello di Francesco d' anni 39 civile — Pasqua Provvisionato di Giuseppe di anni 3 e mesi 9 — Joan Groszye di Wasyl di anni 1 — Rosa Cerneaz Luigi d' anni 18 cucitrice — Giuseppe Devetac fu Andrea d' anni 72 bottaio — Livio Mauri di Angelo di mesi 10 — Luigi Beont di Antonio di mesi 4 — Maria Tambozzo-De Faccio fu Pietro d' anni 42 contadina.

Morti nell' Ospitale civile

Rosa Feruglio di Angelo d' anni 24 sarta — Luigia Pegoraro Bertoli di Giacomo d' anni 40 contadina — Agostino De Luca fu Gio. Batta d' anni 78 conciapelli — Giovanni Tavani fu Leonardo d' anni 68 agricoltore — Angelo Mantoessi fu Antonio d' anni 66 bracciante — Antonio Gremese fu Domenico d'anni 59 ortolano — Luigi Durigato fu Giovanni d' anni 85 industriale.

Morti nell' Ospitale Militare.

Antonio Carta d' anni 24 guardia di finanza.

Totale N. 23

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Bosco stalliere con Amabile Mirolo casalinga — Nobile Lorenzo Albin impiegato di banca con Tullia Pappati agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Angelo Del Colle fattorino con Lucia Tositti casalinga — Carlo Marzona seggiolaio con Malvina Coradazzi setaiuola.

LOTTO

Estrazione del 23 maggio

Venezia	32	71	67	57	79
Bari	19	71	37	12	42
Firenze	61	17	15	30	69
Milano	38	69	5	18	4
Napoli	1	68	87	23	22
Palermo	2	53	51	82	26
Roma	61	38	33	85	52
Torino	43	14	73	38	22

Gazzettino Commerciale

Sete.

L' avvicinarsi del raccolto, il di cui risultato avrà non poca parte nel determinare i prezzi de' bozzoli, cagiona incertezza e poca propensione alle contrattazioni in seta; nè il basso prezzo cui è caduto l' articolo, induce la fabbrica a mutare il sistema, che le giova a deprimere maggiormente i prezzi, quello cioè, di limitare gl' acquisti al bisogno del momento. La parola d' ordine generale è la calma, che anzi si può dire astensione assoluta, perchè neanche a prezzo inferiore ai più bassi praticati in precedenza si trova compratore, qualora si tratti di articolo non urgentemente necessario. Ci corre quindi grande divario di prezzo tra una qualità o titolo speciale, non facile a trovarsi, ed altra, comparativamente d' intrinseco poco differente, ma che si trova facilmente sul mercato. Ne consegue una sperequazione ne' pochissimi affari di giornata che rende impossibile ogni quotazione, neanche approssimativa.

I disparati interessi che sono in contrasto all' epoca del raccolto, fanno mettere in giro notizie ed apprezzamenti che offuscano la vista e difficoltano di scernere il vero. Vi ha chi assicura già garantito un ottimo raccolto nel Giappone, l' esportazione di almeno 75,000 balle da quel paese, a costi ridicoli e prevede una inondazione di sete chinesi filate all' europa, pronosticando perdite ai filandieri se pagheranno magari soltanto L. 2 50 la galetta. Ma simili corbellerie non fanno presa, o chi le mette in piazza ne ritrae l' effetto opposto, le esagerazioni provocando la reazione. Viceversa, altri crede, o vuol far credere, che la coltivazione de la semente è ridotta d' un quarto — che, causa il ritardato sviluppo della foglia di gelso, vennero gettati non pochi bachi — che la tempesta che devastò questa e quella regione, arrecò danni irreparabili — che avremo un raccolto tardivo tanto da comprometterlo seriamente, ecc. La musica delle due orchestre è discorde, come sono discordi, sebbene entrambi naturali e legittimi, gl' interessi del produttore, che non vorrebbe sacrificare a prezzo vile la galetta e del filandiere che finisce la campagna disastrosamente con perdita rilevante. (L' agente delle imposte però, che se ne intende meglio del filandiere, trova che questi guadagna almeno 50 centesimi al giorno per ciascheduna bacinella! E' una irrisione, ma questa, è all' incirca la stregua che il fisco propone di applicare alle filande. E chi non sa guadagnare smetta, e chi non trova lavoro crepi!)

Chi scrive (filandiere *scottato* esso pure) è alieno per abitudine dal fare pronostici — che, trattandosi di raccolto soggetto a tante vicissitudini, sono sempre azzardati — ma quello che si può dire per ora, crediamo poter riassumere in questo, che malgrado alcuni giorni di ritardato sviluppo, l' odierna condizione della foglia, dove non venne colpita dalla tempesta, è soddisfacente; che, sebbene la semente coltivata si scosti di pochissimo dal quantitativo ordinario, foglia ne avremo a sufficienza e forse oltre il necessario; che tranne calori soffocanti al momento della salita al bosco, vi ha motivo a sperare su un raccolto mediocre, non esclusa la possibilità che risulti anche buonissimo, se la stagione sarà favorevole usque ad finem. Questo in casa nostra, cioè in Italia.

In Spagna il raccolto è favorevole, ma quel microscopico prodotto di poco influisce. In Francia, finora la prospettiva è buona. Più o meno bene in Oriente. La China pare effettivamente che manderà almeno il quantitativo dell' anno scorso in Europa ed in America. Dal Giappone le notizie sono ancora incerte. Complessivamente dunque il raccolto mondiale si può ritenere non sarà inferiore a quello dell' anno precedente, perchè di fronte alla deficienza d' una qualche regione si deve contare sull' aumento progressivo e miglioramento della produzione generale.

Aumenta indubbiamente la produzione, ma per una legge fatale l' aumento di produzione è accompagnato dall' aumento del consumo; chè se così non fosse, avressimo una sovrabbondanza di materia che in fatto non esiste. Anzi, trattandosi di articolo non necessario ma di lusso, il basso prezzo di quest' ultimo anni concorre a renderlo meno aristocratico ed accessibile anche alle classi medie.

Anche quest' anno arriveremo al nuovo raccolto con rimanenze poco abbondanti, ristrette quasi totalmente a robe secondarie ed a titoli tondi abitualmente richiesti per l' America che nella finiente campagna ridusse di molto gli acquisti in sete europee. Le rimanenze in cascami, specialmente in struse, sono più del consueto abbondanti, per cui quegli articoli non offrono lusinga di miglioramento, come i bassi loro prezzi dovrebbero lasciar sperare.

Astensione su tutta linea di contrattazioni in galette del nuovo prodotto.

Udine, 21 maggio 1896.

C. Kechler.

Elezioni Politiche.

Quarto Collegio di Palermo. Si proclamò il ballottaggio fra Bonanno e Paternostro.

Notizie telegrafiche.

L' agitazione delle trecciajuole.

Firenze, 24 La situazione è invariata. Pare prevalga la determinazione di mantenere l' agitazione e di non accettare le proposte deliberate dalla Camera di commercio.

Domattina si farà la distribuzione della paglia a coloro che vorranno lavorare.

Iersera a Peretola, a Petriolo, a Brozzi furono distribuiti da alcuni individui, che transitavano in vettura, dei manifesti incitanti le trecciaiuole a non cedere. Il manifesto inneggiava alla rivoluzione.

Avvennero arresti di trecciaiuole turbolente e agitatrici.

Giunse da Siena un battaglione di fanteria.

Parlasi di un probabile sciopero di cenciaiuole a Prato, e di fiascaie ad Empoli.

La situazione in Candia.

La Canea, 24 — Ieri fuvvi un accanito combattimento a Kalivio; però i soldati furono impotenti a sloggiare i cristiani dalle loro posizioni ed avanzare. Tre deputati partirono stamane per Vano, incaricati di persuadere gli *epitropi* a rilasciare la guarnigione bloccata. Frattanto è stato accordato un armistizio fino a domani sera.

Per una esplosione di gaz.

Reschitza, *(Ungheria)* In seguito ad esplosione di gas in una miniera, trenta operai rimasero gravemente feriti.

Montico Luigi *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. Manzoni e C. Milano Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Maruse. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prinz 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C., MILANO

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. 4 - 5 - 6 a 20 Ombrellini cotone da L. 0.75 a L. 1 - 2 - 3 - 5.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele — Via Palladio Numero 13

DEPOSITO CARTA

per

Allevamento Bachi

Assortimento Tappezzerie in carta

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

PREMIATO LAVORATORIO

UDINE

DOMENICO BERTACCINI

GRANDIOSO DEPOSITO ARREDI SACRI

Forniture in Metallo a prezzi IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi e ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all' Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall' acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Blouses di Seta

a Lire 8 50 - 12 50 - 14.50

si possono acquistare dalla sottoscritta ditta, che per dare sfogo a una partita stoffe di seta, ha deciso esitarle a prezzo eccezionalmente ridotto.

L. Fabris Marchi

Udine - Mercatovecchio.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

EMPORIO SPECIALITA'

A. Moretti — Udine

Nazionali ed Estere

Grande Deposito degli **Inchiostri, Vernici Smalti, Lucidine** di Premiate Fabbriche Inglesi.

Specialità della casa:

Smalti finissimi di ogni colore

Lucidina per mobilio e pavimenti

Inchiostro, copiativo garantito il migliore e di ogni altra qualità e colore, in bottiglie da litro, da 1/2 litro, da 1/4 1/5 di litro e flaçons di 1/8 di litro

Deposito Carta per **Vetrofania** ovvero imitazione dei vetri dipinti delle primarie case.

Vetri smerigliati per vetri di uffici e case ecc. Vetri dipinti per chiese, sale ecc. ecc.

IMPRESA GENERALE DI PUBBLICITÀ E AFFISSIONI

cento quadri metallici per l' affissione permanente in Udine. — Rappresentanti per tutti i paesi della Provincia. — Si assume anche pel Regno.

ACHILLE MORETTI

Udine - PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Udine

Agenzia Giornalistica e Libraria

Udine - A. MORETTI - Udine

con Grande Deposito Cancelleria, e Cartoleria, ricco campionario carte di tappezzeria e deposito prime case librarie.

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

LUIGI ZANNONI

UDINE TRIESTE

Via Savorgnana 6 — Corso piazza S. Giacomo 1

Ricca Esposizione per la vendita-scambio di

PIANOFORTI, ORGANI

ED ARMONIUMS

RAPPRESENTANZA

delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO, accordature riparazioni

Presso la premiata officina meccanica

FRATELLI ZANNONI

Udine — Via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle più celebri fabbriche germaniche, ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

SPECIALITA' **PHOENIX** SPECIALITA'

MACCHINA A PEDALE SENZA NAVETTA

la migliore che si conosca lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Nello stesso premiato lavoratorio, trovasi pure un' abbondante deposito delle rinomate macchine a mano *Regina Margherita* per sole lire **40** l'una, garantite.

DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un' immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l' indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C., *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco